

Nella delegazione italiana anche il capo della Polizia Antonio Manganelli

# MARONI A TUNISI PER OTTENERE PRECISE GARANZIE SUI RIMPATRI

Massima disponibilità a trovare una soluzione per il rimpatrio dei clandestini. Da ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni si trova a Tunisi per discutere con le autorità del Paese nordafricano sul rimpatrio di circa mille tunisini che si trovano nel Centro di accoglienza di Lampedusa.

Ancora allo studio i particolari tecnico-operativi sulle modalità e sulle quantità delle riammissioni discussi dalla delegazione italiana di cui fa parte anche il capo della Polizia **Antonio Manganelli** con gli esperti tunisini del ministero del Lavoro.

In mattinata il titolare del Viminale ha avuto un colloquio con il collega **Rafik Belhay Kacem** che ha ribadito



la volontà di collaborazione della Tunisia nel contrasto all'immigrazione clandestina, anche grazie all'intesa tra i due Paesi raggiunta undici anni fa dall'allora ministro dell'interno **Giorgio Napolitano**.

Nel 1998 il Governo italiano offrì alla Tunisia una quota annuale di 4.000 visti d'ingresso, saliti di recente a 4.500, la regolarizzazione di migliaia di tunisini che vivevano da anni in Italia, motovedette per il pattugliamento delle coste e corsi di formazione per gli ufficiali della polizia tunisina.

Come contropartita, in circa dieci anni da quell'accordo è stato possibile il rimpatrio di 9.000 cittadini tunisini, ma i migranti in partenza dal Paese africano stanno aumen-

tando in modo esponenziale anche a causa della crisi internazionale che si avverte da mesi pure nei paesi del Nord Africa. E molti di loro sono approdati sulle coste di Lampedusa nelle ultime settimane. Tra le ipotesi avanzate dalla delegazione italiana alle autorità tunisine, secondo quanto si apprende, ci sarebbe quella di organizzare rimpatri a scaglioni da Lampedusa per mezzo di navi o aerei nei prossimi giorni.

Rimangono ancora alcuni nodi da sciogliere. Uno dei problemi da superare è il cosiddetto rimpatrio di massa che i vecchi accordi fra Italia e Tunisia non prendevano in considerazione al fine di evitare un impatto mediatico. D'altra parte, la riammissione individuale, prassi sinora seguita, richiede tempi molto lunghi a causa di laboriosi accertamenti d'identità del clandestino.

Si tratta, dunque, per arrivare, ad un numero congruo di clandestini da rimpatriare volta per volta in tempi che il Governo italiano vorrebbe brevi. Le intese bilaterali in questa materia, molto spesso riescono a dare buoni risultati. Un esempio, è rappresentato dall'accordo sottoscritto con l'Egitto grazie al quale è stato possibile rimpatriare nelle settimane scorse oltre un centinaio di egiziani sbarcati a Lampedusa.

Le autorità tunisine hanno inoltre fatto presente l'impossibilità di controllare le partenze dalle coste libiche.

Nella maggior parte dei casi, infatti, i tunisini raggiungono il porto di Al Zawra, pochi chilometri al di là della frontiera, in Libia, per evitare i controlli capillari delle motovedette della Marina di Tunisi. Ma anche in questo caso, il problema potrebbe essere ovviato con il rispetto degli accordi già sottoscritti e recentemente confermati dalle autorità di Tripoli.